

Laboratorio Gestione della classe

Ciò che conta nella formazione
di un bambino o di un giovane
non è solo il contenuto del sapere
ma la trasmissione dell'amore per il sapere.

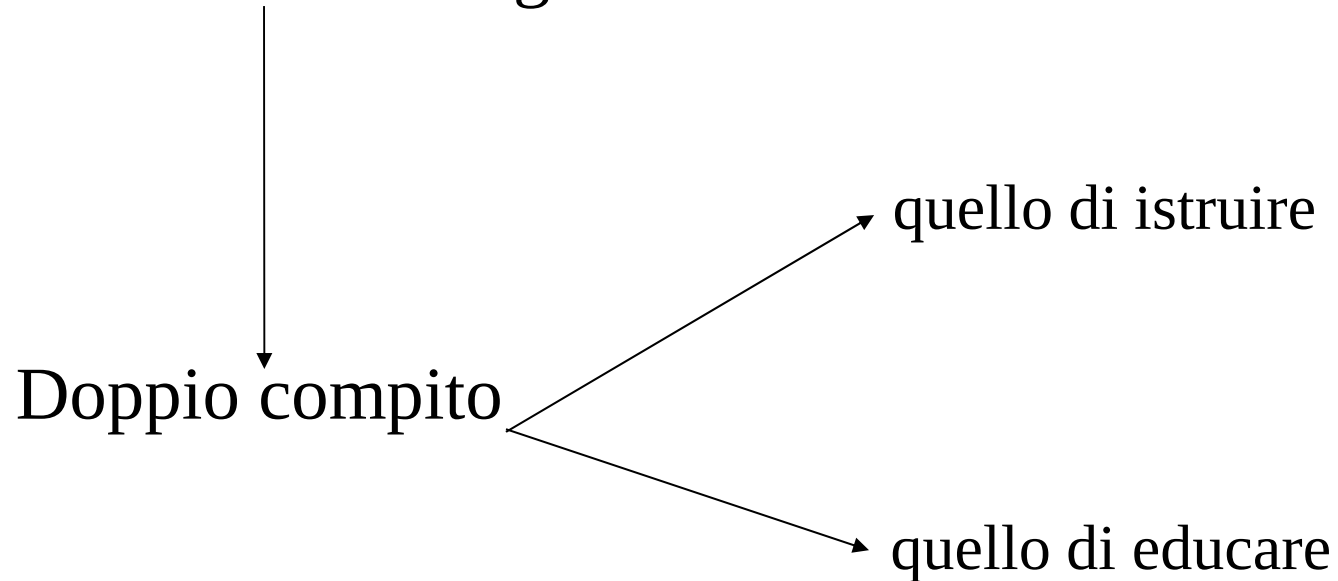
Massimo Recalcati



La scuola è la prima forma di molteplicità di cui si prende coscienza nella vita.

E. Canetti

Scuola come luogo etico



Teste ben fatte, più che teste ben piene.

Le convinzioni pedagogiche di Morin, legate alla sua visione globale della realtà attuale, alla complessità dei problemi, alle relazioni che si stabiliscono fra ambiente, uomo, cultura ed educazione, hanno indirizzato gli ordinamenti didattici e pedagogici in numerosi Paesi, tra cui l'Italia.



Indicazioni Nazionali 2012

Sono la cornice di senso
Istituzionale.

Auspicano una profonda
revisione del senso di fare
scuola oggi, a partire dalla
trasformazione
dell'**ambiente di
apprendimento**.

Chiedono sviluppare l'insieme
delle **abilità utili per adottare
un comportamento positivo e
flessibile** per far fronte con
efficacia alle esigenze e alle
difficoltà che si presentano nella
vita di tutti i giorni.



IN 2012- Premessa

Particolare cura è necessario dedicare alla formazione della classe come gruppo, alla promozione dei legami cooperativi fra i suoi componenti, alla gestione degli inevitabili conflitti indotti dalla socializzazione. La scuola si deve costruire come luogo accogliente, coinvolgendo in questo compito gli studenti stessi. Sono, infatti, importanti le condizioni che favoriscono lo star bene a scuola, al fine di ottenere la partecipazione più ampia dei bambini e degli adolescenti a un progetto educativo condiviso. La formazione di importanti legami di gruppo non contraddice la scelta di porre la persona al centro dell'azione educativa, ma è al contrario condizione indispensabile per lo sviluppo della personalità di ognuno.

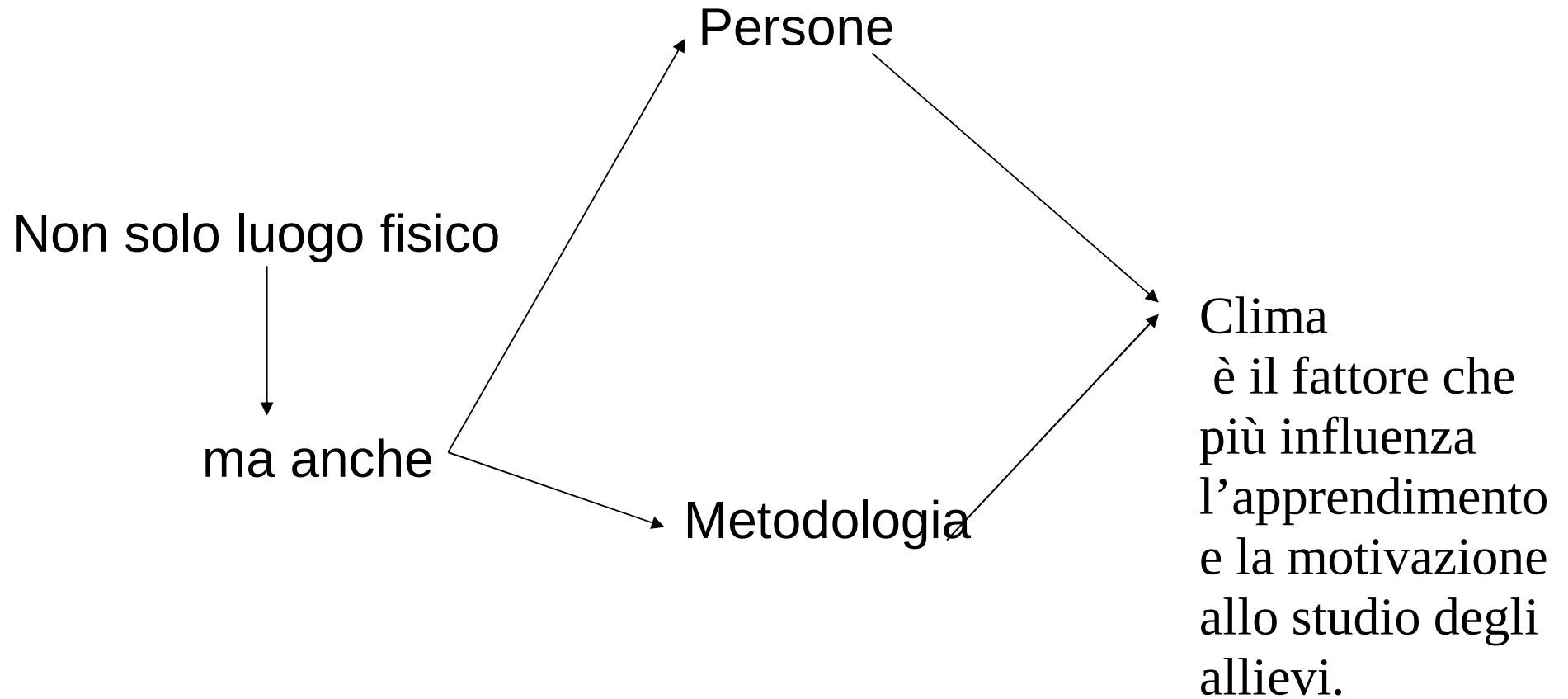
...coinvolgimento in questo compito di tutte le componenti

IN 2012- I ciclo

- Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni, per ancorarvi nuovi contenuti;
- Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità;
- Favorire l'esplorazione e la scoperta;
- Incoraggiare l'apprendimento collaborativo;
- Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere;
- Realizzare attività didattiche in forma di laboratori



Ambiente di apprendimento



Aula , gestione dello spazio fisico...ma non solo

- Banchi
 - Cattedra
 - Sussidi (LIM, computer, libri, giochi ecc.)
accessibili a tutti, assegnare incarichi per esempio
dà importanza al loro valore, assicurarsi prima
dell'inizio della lezione che funzionino , avere
sempre pronto un piano B)
 - Lavori dei bambini/ragazzi appesi alle pareti
 - Disordine fisico---disordine relazionale
-
-

... e il tempo : inizio della lezione

Riprendere la lezione precedente

Illustrare argomento lezione

Condividere gli obiettivi

Comunicare come verranno valutati

Ascoltare eventuali proposte e verificarne la possibilità di metterle in atto



... fine lezione

Gestione del tempo per:

riassumere ciò che si è fatto

raccogliere eventuali domande

dire ciò che si farà la volta successiva

congedarsi dalla classe e mai viceversa



Gestione della classe . Da dove partire?

- Se il docente è un “professionista riflessivo” capace di autoconoscenza e autoregolazione, come può operare in classe affinché i suoi personali stili di insegnamento favoriscano le relazioni e l'apprendimento dei suoi allievi?

Il ripercorrere il cammino lavorativo permette di rendersi conto che il processo educativo non è mai neutro, neutrale.

- Il processo educativo nella scuola si costruisce, in primo luogo, nella comunicazione tra docente e studente, ma si arricchisce in virtù dello scambio con la comunità che opera dentro e fuori la scuola . La partecipazione al progetto scolastico da parte dei genitori è un contributo fondamentale, ma la condivisione delle scelte con i colleghi del team è altrettanto importante

Figura e ruolo dell'insegnante

Vivere è il mestiere che voglio insegnargli

Insegnamento come arte:
Docente come portatore di
idealità forti

-curare e incrementare le sue competenze innovative sul piano della trasmissione dei saperi e delle conoscenze.

-affinare il suo senso di responsabilità rispetto al compito a cui è destinato.

-praticare l'esercizio della ginnastica psichica dell'auto-esame



Il docente

L' agire di ogni docente è frutto della relazione fra intenzionalità, progetto, senso, ma anche di tutta la parte implicita di visione del mondo, rappresentazioni e teorie.

Esercitazione 1



La complessità della classe

“Ogni studente suona il suo strumento, non c’è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l’armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un’orchestra che prova la stessa sinfonia”.

(Pennac D., 2008)



“Differenziare”

La domanda che ci si deve porre non è tanto perché differenziare, bensì su quali basi e secondo quali criteri farlo.



Valorizzare le differenze

- . Preconoscenze, non sottovalutiamole
- . Stile di apprendimento
- . Diverse intelligenze di Gardner
- . Temperamento



Esistono strategie magiche?

- Non esistono strategie giuste a priori , perché non è detto che quello che ha funzionato anche con gli stessi alunni possa funzionare sempre.
- Occorre conoscere più strategie e sperimentarle
- Parole d'ordine : motivazione -flessibilità



Alcune strategie

Salutare appena si entra per creare un clima positivo

Instaurare momenti di routine--- trasmettono
sicurezza

Teoria dei neuroni a specchio(Ramachandran)

Condividere regole chiare (appese, facili da
ricordare, non imposte, ma negoziate)

Dare senso a ciò che si fa

Lavorare in prossimità, usare toni pacati della voce



Girare , non stare sempre dietro alla cattedra (Teach like the floor is on fire)

Usare linguaggio chiaro e semplice

Avere sempre un atteggiamento positivo di fronte alle difficoltà dei nostri alunni

Non intimidire gli studenti con il linguaggio corporeo

Nelle situazioni di difficoltà prevedere una pausa

Evitare di far sentire i ragazzi in difficoltà di fronte ai compagni e di farli diventare il capro espiatorio



Mantenere una certa distanza emozionale

Programmare la lezione

Ammettere gli errori

Evitare tempi morti

Essere in sintonia con i colleghi per condividere una
linea comune



Se si perde loro (i ragazzi più difficili)
la scuola non è più scuola.
È un ospedale che cura i sani e respinge i
malati.

(Lettera a una professoressa, Don Milani)



ESERCITAZIONE 2

"Sei Cappelli per pensare" di E. De Bono propone un buon esercizio per affrontare i problemi da ottiche differenti.

In pratica in una riunione, in un corso, in un dibattito ciascun interlocutore dovrebbe assumere ruoli (cappelli) definiti allo scopo di: dichiarare le sue posizioni, uscire dai suoi pregiudizi, considerare punti di vista alternativi; naturalmente per stimolare l'ampiezza delle soluzioni e delle critiche è auspicabile che in una discussione ciascuna persona accetti di indossare cappelli (ruoli) diversi.



Ogni cappello individuato da De Bono ha un colore diverso dall'altro.
Di seguito i ruoli che ciascun cappello implica:

Cappello bianco (Neutrale): Racconta i fatti: analisi dei dati, di informazioni, di eventi precedenti, analogie ed elementi che sono raccolti senza esprimere giudizi e utilizzando la griglia.

Cappello rosso (Emotivo): emotività, esprime di getto le proprie intuizioni, come suggerimenti o sfoghi liberatori, come se si ridiventasse bambini, emozioni, sentimenti.

Cappello nero (Negativo): l'avvocato del diavolo che rileva gli aspetti negativi, le ragioni per cui la cosa non può andare.

Cappello giallo (Positivo): l'avvocato dell'angelo, rileva gli aspetti positivi, i vantaggi, le opportunità che si aprono

Cappello verde (Creativo): indica sbocchi creativi, nuove idee, analisi e proposte migliorative, visioni insolite

Cappello blu (Razionale): stabilisce priorità, metodi, sequenze funzionali, pianifica, organizza, stabilisce le regole del gioco. Interviene con domande. Si preoccupa di fare un riassunto dei risultati, di riepilogare le conclusioni. Praticamente, rende più produttivo e focalizzato l'intero processo.

Gli alleati nella gestione: le famiglie

Carl R. Rogers: l'educatore è un facilitatore della comunicazione... ma è sempre così?



Esercitazione 3



Nuovi modi di danzare la relazione con i genitori

- Condividere regole, obiettivi, scelte e mission
- Calendarizzare altri momenti di incontro con le famiglie oltre a quelli canonici
- Assumere una posizione non giudicante, allontanamento dagli stereotipi
- porre attenzione verso l'altro non solo con gli occhi, ma con l'intero corpo e mente n



Conclusione

Non mantenere la disciplina	...ma ciò che l'insegnante mette in atto
Non riprendere il singolo	Allestire un produttivo ambiente di lavoro, promuovendo la motivazione ad apprendere
Non richiamare chi si muove in continuazione	Promuovere l'interesse e il coinvolgimento dei bambini/ragazzi
Non richiamare chi parla	Incoraggiare la partecipazione
Non vivere i genitori come la controparte	Danzare la relazione con loro



PROMOZIONE DEL CLIMA DI CLASSE

Esercizi di democrazia: docenti, bambini e genitori in cammino

Macro obiettivi

La scuola si deve porre quindi come luogo dell'incontro e dell'accoglienza, in cui l'educazione alla convivenza civile e democratica, fondata sulla comprensione dell'altro, sul rispetto di sé e degli altri, è priorità per garantire una scuola per tutti rispettosa dei bisogni di ciascuno.



Obiettivi specifici

- Educare a ragionare con la propria testa.
- Educare alla cittadinanza.
- Educare alla comprensione.

Metodologia

- Lavoro in piccolo gruppo-
- Lettura ad alta voce
- Circle time- Lancio della parola
- Discussione



Attenzione a:

Elementi di contesto

Dimensione del gruppo

Gestione e clima degli incontri



Spazio

Dedicare tempo alla preparazione e delimitazione dell'aula, coinvolgendo i ragazzi nella disposizione dei banchi e delle sedie per dare spazio all'attività



Tempi

12 incontri a cadenza settimanale della durata di un'ora circa ciascuno, in cui i bambini formulano domande sempre più profonde che hanno toccato grandi temi. (l'amicizia, la vita, la verità, la morte, l'essere e il divenire, il bene, la pace) .

Ogni incontro è seguito da giochi, esercizi, disegni e scambi di pensieri, sui temi emersi di volta in volta.



GESTIONE DEGLI INCONTRI

Una volta preparata l'aula ci si siede in circolo e :

- discutere di un argomento proposto dai bambini;
- leggere insieme alcune pagine di un libro proposto dall'insegnante;
- vedere spezzoni di film.



La lettura è di tipo circolare.

Il brano proposto è ricco di osservazioni problematiche e suggestive.

Dopo la lettura, viene richiesto agli alunni di sottolineare i punti del testo in cui possono fare domande.

Spesso i bambini non conoscono abbastanza l'argomento e quindi alzano la mano per chiedere spiegazione che al mondo degli adulti sembrano ovvie.



Ragioniamo con Harry Potter

“L’uomo più felice della terra riuscirebbe ad usare lo specchio delle brame come un normale specchio, vale a dire che, guardandoci dentro, vedrebbe se stesso esattamente com’è, disse Silente.

Harry rimase un po’ soprapensiero. Poi disse lentamente .

“ Ci vediamo dentro quel che desideriamo....le cose che vogliamo”



Costruire ponti: alleanza scuola/famiglia

I genitori sono stati coinvolti prima di cominciare l'attività con i bambini e in altri tre incontri successivi.

Il primo momento: spiegazione dell'esperienza

Il secondo incontro: brano tratto dal “Piccolo Principe” di A. de Saint-Exupery

Il terzo incontro: brano tratto dal libro *La solitudine dei numeri primi* di Paolo Giordano

Il quarto incontro: l'intercultura



Per ringraziarvi

Filmato « Quando il giorno incontra la notte »

